



Università
degli Studi di
Messina



QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

Anno XVII/2025



Università
degli Studi di
Messina

QUADERNI DI INTERCULTURA



Università
degli Studi di
Messina

QUADERNI DI INTERCULTURA

ISSN 2035-858X

Direttori responsabili

Journal Manager

Salvatore Agresta

Università degli Studi di Messina (già)

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina

Capo-Redattori

Managing Editors

Dario De Salvo

Università degli Studi di Messina

Alessandro Versace

Università degli Studi di Messina

Redazione

Editorial Board

Luca Agostinetto

Università degli Studi di Padova

Gennaro Balzano

Università degli Studi di Messina

Silvano Calvetto

Università degli Studi di Torino

Chiara Carmela Giovinazzo

Università degli Studi della Valle D'Aosta

Luca Odini

Università degli Studi di Urbino

Fabio Stizzo

Università Pegaso

Andrea Suggi

Università degli Studi di Udine

Comitato scientifico

Scientific Committee

Cristina Allemann-Ghionda Germany

Jesus Aparicio Gervas Spain

Claudio Bolzman Switzerland

Paul Carr United States

Luiza Cortesao Portugal

Sonia Castro Mallamaci Switzerland

Luigi D'andrea Italy

Mirella D'Ascenzo Italy

Massimiliano Fiorucci Italy

Reinaldo Fleuri Brazil

Angelo Gaudio Italy

Mohamed Lahlou France

Walter Lorenz Italy

Carlos Martínez Valle Spain

Peter Mayo Malta

Rosa Nunes Portugal

Maurizio Piseri Italy

Agostino Portera Italy

Livia Romano Italy

Calin Rus Romania

Filippo Sani Italy

Milena Santerini Italy

Peter Simon Germany

Michele Vatz-Laaroussi Canada

Szabó Zoltán András Unghery

Segreteria di redazione

Editorial Office

Claudia Di Perna

Tatsiana Karachun

Francesca Sindoni

Università degli Studi di Macerata

Curatore della grafica

Layout editor

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina

Comitato tecnico

Publishing assistant

Nunzio Femminò

Cettina Cosenza

Dario Orselli

CAB Messina

Università degli Studi di Messina

Via Concezione n. 8, 98121, Messina (Italy)

Mail: quadernintercultura@unime.it

Homepage: <https://riviste.unime.it/index.php/qdi>



QUADERNI DI INTERCULTURA

ANNO XVII - 2025

Indice

Editoriale

- Educare alle Frontiere. Saperi, Pratiche e Memorie dai “Margini” **7**
Dario De Salvo
Università degli Studi di Messina

Sezione monografica

Educare alle frontiere. Saperi, Pratiche e Memorie dai “Margini”

- Educare i meticci: sulle frontiere razziali e scolastiche
nell'Eritrea coloniale italiana **17**
Bomi Yi
Università degli Studi di Roma Tre

- Le “periferie scolastiche” dell'Italia del secondo dopoguerra.
Il contributo della Rivista «Nord e Sud» **29**
Emilio Conte
Università degli Studi di Bergamo

- Tra adolescenza negata e resilienza educativa:
il contributo di Stanislas Tomkiewicz **39**
Simona Gatto
Università degli Studi di Messina

- Ricucire i margini nelle periferie urbane: l'esperienza del
Manifesto per l'Educazione Diffusa nel quartiere di Bagnoli (Napoli) **49**
Francesca Marone, Maria Navarra, Lorenzo Salemme
Università degli Studi di Napoli, Federico II

- Abitare le frontiere educative: il ruolo del Place Attachment nella scuola
multiculturale **63**
Alessandra Mussi, Sara Cesari, Chiara Bove
Università degli Studi di Milano-Bicocca

- L'arcipelago pedagogico nel mare delle disuguaglianze contemporanee.
Pratiche d'inclusione **73**
Jole Orsenigo, Samuele Casartelli
Università degli Studi di Milano-Bicocca - Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Sbloccare la negazione costruita: il progetto <i>Edutainment</i> e i <i>Cofanetti didattici</i> sull'Educazione Globale nel Mediterraneo	87
Patrizia Panarello <i>Università degli Studi di Messina</i>	
Higher Education and Mexican Migration: Universities as Agents of Inclusion and Educational Transformation	103
Antonio Ragusa, Iker Omar Belsaguy, Vincenzo Galatro <i>Rome Business School, Universidad Global, Mexico, Università degli Studi Ecampus</i>	
Diseguaglianze territoriali e politiche per la prima infanzia: un'analisi italiana	115
Edoardo Renzi <i>Università degli Studi di Perugia</i>	
Oltre il confine, dentro il con-fine: educare con la poesia di Leonardo Zanier	127
Veronica Riccardi <i>Università degli Studi Roma Tre</i>	
Alfabetizzazione digitale e pratiche pedagogiche in contesti marginalizzati: esperienze nei CPIA come frontiere educative	139
Alice Rizzi, Valentina Berardinetti, Giusi Antonia Toto <i>Università degli Studi di Foggia</i>	
Navigare le frontiere. <i>Amos FloatingLab</i> come spazio educativo	151
Lorena Rocca, Silvia Stocco <i>Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana, Università degli Studi di Padova</i>	
CPIA e frontiere educative: margini simbolici, pratiche trasformative	165
Andrea Traverso, Sissi Pisano <i>Università degli Studi di Genova</i>	
Plurilinguismo montano e integrazione linguistica: una riflessione pedagogica sulle comunità ladine, mòchene e cimbre	175
Elisa Zane, Cristian Righettini <i>Università degli Studi eCampus</i>	
Frontiere educative e scuole di montagna	123
Sara Maria Carolina Trevisan <i>Université Lumière 2, Lyon</i>	
Recensioni	
Maria Cristina Cabani, <i>La valle di Giosafat</i> , Industria & Letteratura, Massa, 2025.	195
Sofia Mussio	

SEZIONE MONOGRAFICA

Educare alle frontiere.
Saperi, Pratiche e Memorie dai “Margini”

PLURILINGUISMO MONTANO E INTEGRAZIONE LINGUISTICA: UNA RICOGNIZIONE PEDAGOGICA SULLE COMUNITÀ LADINE, MÒCHENE E CIMBRE¹

Elisa Zane*

Università degli Studi eCampus

Cristian Righettini**

Università degli Studi eCampus



Le comunità montane del Trentino rappresentano un laboratorio linguistico e culturale unico nel panorama europeo, caratterizzato dalla coesistenza di varietà linguistiche minoritarie quali il ladino, il mòcheno e il cimbro. Questo scenario offre un'opportunità fertile per sviluppare modelli pedagogici innovativi volti alla crescita dei discenti di seconda lingua (L2), sfruttando le dinamiche sociolinguistiche autoctone come risorsa educativa. Il presente contributo mira ad esplorare, attraverso un'esplorazione di studi di caso ed esperienze scolastiche, le strategie formative fondate sull'interazione tra lingue locali e italiano/L2, mettendo in luce le pratiche del *translanguaging*, dell'immersione linguistica e della valorizzazione dei saperi tradizionali come strumenti di coesione sociale.

The mountain communities of Trentino represent a unique linguistic and cultural laboratory in Europe, characterised by the coexistence of minority languages such as Ladin, Mòcheno and Cimbrian. This multilingual environment offers a fertile opportunity to develop innovative pedagogical models aimed at the growth of second language (L2) learners, exploiting indigenous socio-linguistic dynamics as an educational resource. This pedagogical contribution aims to explore, through case studies and school experiences in the Ladin, Mòcheno and Cimbrian areas, training strategies based on the interaction between local languages and Italian/L2, highlighting the

* Elisa Zane, Ricercatrice in PAED-01/A presso l'Università degli Studi eCampus. Gli interessi di ricerca vertono sui temi della pedagogia della salute, dell'educazione degli adulti, della sostenibilità ambientale e della pedagogia dell'intelligenza artificiale. Tra le ultime pubblicazioni: *Pedagogy and artificial intelligence: exploring uncharted territories in the pursuit of a human-centered existence* (Pensa MultiMedia, 2024); *Outdoor Education e innovazione tecnologica, tra realtà aumentata e Intelligenza Artificiale* (Pensa MultiMedia, 2025), *L'educazione riflessiva e l'integralità della formazione: una prospettiva per lo sviluppo delle competenze professionali in sanità* (IUSVE, 2025). Mail: elisa.zane@unicampus.it

** Cristian Righettini, Professore Associato in PAED-01/A presso l'Università degli Studi eCampus, dove insegna Pedagogia generale e sociale. I suoi temi di ricerca afferiscono alla pedagogia dell'ambiente, all'umanizzazione delle cure, all'educazione estetica per la comunità educante. Tra le ultime pubblicazioni: *Pedagogical reflection and transition: human, environmental and social* (Pensa MultiMedia, 2025). Mail: cristian.righettini@ecampus.it

¹ Questo articolo nasce dalla collaborazione e dal dialogo tra i due autori. In particolare, i paragrafi 1, 2 e 3 sono stati elaborati da Cristian Righettini; i paragrafi 4, 5, 6 sono stati elaborati da Elisa Zane.

practices of translinguaging, language immersion and the enhancement of traditional knowledge as tools for social cohesion.

Parole chiave: Riflessione pedagogica, Plurilinguismo, Inclusione linguistica, Pedagogia interculturale, Comunità montane.

Key words: Pedagogical reflection, Multilingualism, Linguistic inclusion, Intercultural pedagogy, Mountain communities.

Introduzione

Il tema del plurilinguismo montano nelle comunità ladine, mòchene e cimbri si colloca all'interno di un quadro complesso, in cui la tutela delle minoranze linguistiche si intreccia con dinamiche di riconoscimento e inclusione politica, sociale, educativa e culturale. Queste comunità, localizzate principalmente nelle valli dolomitiche e trentine, rappresentano un laboratorio privilegiato per osservare come le lingue minoritarie possano convivere con l'italiano e il tedesco, in un contesto di bilinguismo istituzionale e plurilinguismo individuale².

Dal punto di vista normativo, la cornice è definita dalla Legge 482/1999 sulla tutela delle minoranze linguistiche storiche e dalle disposizioni statutarie delle Province autonome di Trento e Bolzano, che riconoscono ai cittadini ladini, mòcheni e cimbri il diritto di conservare e trasmettere la propria lingua e cultura, anche attraverso la scuola e i media³. Questo quadro giuridico, pur garantendo diritti fondamentali, si confronta con la sfida della vitalità linguistica, spesso minacciata da processi di assimilazione e da una ridotta trasmissione intergenerazionale⁴.

Dal punto di vista sociolinguistico, il ladino si caratterizza per una tradizione di plurilinguismo istituzionalizzato, che ha favorito la coesistenza di più repertori linguistici e la costruzione di identità plurali. Il mòcheno, invece, rappresenta una varietà germanofona conservativa, con tratti tipici dell'alto tedesco medio, che si trova oggi in una condizione di forte contatto con l'italiano e il trentino, con conseguenti fenomeni di interferenza e *code-switching*⁵. Infine, il cimbro, parlato in aree ristrette come Luserna, è considerato una lingua a rischio critico, con un numero molto limitato di parlanti e una trasmissione familiare ormai ridotta⁶.

² Cfr. R. Videsott (2021), *Plurilinguismo nell'area ladina dell'Alto Adige. Quando plurilinguismo istituzionale e individuale si intrecciano*, in «DIDIT. Didattica dell'italiano. Studi applicati di lingua e letteratura», 2021, (1), pp. 55-83.

³ Legge 15 dicembre 1999, n. 482, *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*.

⁴ Cfr. M. Brenzinger et Al. (2003), *Language Vitality and Endangerment. Document submitted to the International Expert Meeting on UNESCO Programme Safeguarding of Endangered Languages*, Paris, 10-12 March 2003, in: <http://www.unesco.org/culture/ich/doc/src/00120-EN.pdf>

⁵ Cfr. F. Cognola (2024), *Il mòcheno*, in «Linguistik online», 130, 6/24, in <http://dx.doi.org/10.13092/lo.129.11150>

⁶ Cfr. V. Dell'Aquila, G. Iannàccaro, S. Rasom, (2022) (a cura di), *CLAM 2021. Cimbri, LAdini, Mòcheni. Ragioni, aspettative e risvolti di un'inchiesta sociolinguistica per le lingue di minoranza*, Istitut Cultural Ladin, Sèn Jan/San Giovanni di Fassa.

In questo scenario, la questione pedagogica assume un ruolo centrale: la scuola e le istituzioni formative diventano spazi decisivi per sostenere la vitalità linguistica, promuovere l'integrazione interculturale e rafforzare la consapevolezza identitaria. La cornice del problema, dunque, non è soltanto linguistica, ma anche etica e politica, poiché riguarda il diritto delle comunità a mantenere la propria voce nel concerto delle culture europee.

1. Le comunità montane del Trentino come laboratorio linguistico e culturale

Le comunità ladine, mòchene e cimbre del Trentino costituiscono un laboratorio linguistico e culturale di rilevanza europea, in cui la coesistenza di più codici linguistici si intreccia con pratiche educative, istituzionali e comunitarie. La loro specificità risiede non solo nella pluralità dei repertori linguistici – che spaziano dal ladino dolomitico al mòcheno di origine bavarese fino al cimbro di matrice alto-tedesca – ma anche nella capacità di mantenere identità culturali distinte pur vivendo in un contesto di forte interazione con l'italiano e il tedesco standard⁷.

Queste comunità rappresentano un caso raro in Europa, poiché la loro sopravvivenza linguistica non è affidata unicamente alla trasmissione familiare, ma è sostenuta da istituti culturali e scolastici dedicati, che fungono da centri di ricerca, documentazione e promozione⁸. Dal punto di vista pedagogico, il Trentino⁹ si configura come un "laboratorio di convivenza plurilingue", in cui la scuola trasmette competenze linguistiche, ma è anche luogo di educazione interculturale, pratiche inclusive e cittadinanza attiva. La dimensione montana conferisce a queste comunità un ulteriore elemento di unicità: la relazione tra territorio e lingua; il Trentino, infatti, è un crocevia di riflessione sul rapporto tra lingua, ambiente e identità, offrendo spunti di ricerca che travalicano i confini locali per inserirsi nel dibattito europeo sulla diversità linguistica e culturale¹⁰.

Le ricerche sociolinguistiche più recenti, come il Progetto CLaM 2021¹¹, hanno mostrato come queste lingue, pur considerate a rischio dall'UNESCO, mantengano una vitalità significativa grazie alla trasmissione familiare e al sostegno di istituti culturali e scolastici¹². Dal punto di vista educativo, queste lingue assumono un valore strategico. Esse non sono soltanto strumenti di comunicazione, ma veicoli di memoria storica, identità culturale e saperi locali. La loro presenza nei *curricula* scolastici e nei progetti di

⁷ Cfr. <https://www.regione.taa.it/Argomenti/Minoranze-linguistiche>, ultima consultazione 23/10/2025.

⁸ Cfr. <https://www.cultura.trentino.it/Appuntamenti/Giovani-e-Minoranze-linguistiche-tra-tradizione-e-innovazione>, ultima consultazione 23/10/2025.

⁹ Cfr. L. Blanco, (2020) (a cura di), *Autonomie speciali e regionalismo in Italia*, il Mulino, Bologna.

¹⁰ Cfr. S. Goglio, R. Gubert, A. Paoli, (1979), *Etnie tra declino e risveglio*, Franco Angeli, Milano.

¹¹ Cfr. V. Dell'Aquila, G. Iannàccaro, S. Rasom, (2022) (a cura di), *CLAM 2021...cit.*

¹² Cfr. <https://www.rainews.it/tgr/trento/video/2022/12/tnt-minoranze-lingue-mocheno-ladino-cimbro-CLAM-4e4e5168-233d-4a30-b450-a8fa5b4e41a9.html>, ultima consultazione 23/10/2025.

educazione interculturale consente di sviluppare nei giovani una consapevolezza plurilingue che va oltre la semplice competenza linguistica, favorendo atteggiamenti di apertura e rispetto verso la diversità¹³.

2. Il plurilinguismo montano come opportunità per sviluppare modelli pedagogici innovativi e inclusivi

La montagna, con la sua dimensione di territorio periferico ma culturalmente denso, diventa un laboratorio privilegiato per sperimentare pratiche di inclusione¹⁴, la condizione montana rende evidente che la sopravvivenza e la crescita delle comunità dipendono dalla cooperazione e dalla valorizzazione delle differenze, principi che trovano un corrispettivo diretto nella pedagogia inclusiva¹⁵. Il progetto Trentino Trilingue, ad esempio, ha suggerito come l'insegnamento potenziato delle lingue (italiano, tedesco, inglese, accanto alle lingue minoritarie) favorisca non solo competenze linguistiche, ma anche atteggiamenti di apertura interculturale e capacità di confronto critico¹⁶.

La letteratura pedagogica evidenzia come il plurilinguismo, se integrato in una prospettiva inclusiva, possa diventare un dispositivo metodologico per la costruzione di comunità educanti più giuste e partecipative¹⁷. La presenza simultanea di più codici linguistici, radicati nella storia e nella vita quotidiana delle comunità¹⁸, offre un terreno privilegiato per sviluppare competenze cognitive, interculturali e sociali che vanno ben oltre l'acquisizione di abilità comunicative¹⁹. L'esposizione a più lingue favorisce lo sviluppo di consapevolezza metalinguistica, flessibilità cognitiva e capacità di *problem solving*, elementi che si traducono in un arricchimento complessivo dei percorsi formativi²⁰; parallelamente, tale impegno si colloca nel campo della formazione alle lingue minoritarie, un ambito che negli ultimi anni ha conosciuto un rinnovato interesse sia a livello accademico che istituzionale²¹.

¹³ Cfr. P. Cordin et All. (2021), *Guida per l'educazione al plurilinguismo con lingue locali. Proposte per il cimbrio, il ladino e il mòcheno*, Erickson, Trento.

¹⁴ Ad esempio, cfr. il progetto "La montagna inclusiva", https://www.tsm.tn.it/wp-content/uploads/2024/06/II-ed-La-montagna-inclusiva-Resoconto-pdf_1684937890.pdf

¹⁵ Cfr. P. Dusi, M. Majorano, P. Nitti, (2022), *Intrecciando linguaggi, tessendo cammini. Il plurilinguismo per la scuola inclusiva*, Edizioni Junior, Bergamo.

¹⁶ Cfr. <https://www.vivoscuola.it/Schede-informative/Trentino-Trilingue-sistema-di-potenziamento-dell-insegnamento-delle-lingue>, ultima consultazione 23/10/2025.

¹⁷ Cfr. M. Ferrari, E. Ploner (a cura di) (2024), *Storie di inclusione. Il trilinguismo nella scuola dell'infanzia e primaria nelle valli ladine in provincia di Bolzano*, Scholé, Brescia.

¹⁸ Cfr. M. Piseri (a cura di) (2012), *L'alfabeto in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo*, Franco Angeli, Milano.

¹⁹ Cfr. M. Heller (a cura di) (2007), *Bilingualism: A Social Approach*, Palgrave Macmillan, London.

²⁰ Cfr. J. Cenoz, D. Gorter (2013), *Towards a Plurilingual Approach in English Language Teaching: Softening the Boundaries Between Languages*, in «TESOL Quarterly», 47(3), 591–599.

²¹ Cfr. <https://pressroom.unitn.it/comunicato-stampa/lingue-di-minoranza-un-corso-apprenderle-e-insegnarle> e <https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Formazione-avanzata-IALM-un-corso-dedicato-alle-lingue-minoritarie-germaniche> e <https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Formazione-avanzata-IALM-un-corso-dedicato-alle-lingue-minoritarie-germaniche> ultima consultazione 23/10/2025.

Proprio la dimensione comunitaria e intergenerazionale del plurilinguismo rafforza ulteriormente il suo valore pedagogico. La trasmissione delle lingue minoritarie non avviene soltanto a scuola, ma anche nelle famiglie, nelle associazioni culturali e nelle pratiche quotidiane, creando un intreccio virtuoso tra educazione formale e informale; il plurilinguismo comunitario si configura come un paradigma educativo che coniuga radicamento territoriale e apertura globale, offrendo un modello replicabile per la costruzione di una cittadinanza plurale e inclusiva²².

3. Tra pluringuismo e mediazione educativa interculturale

Il percorso di riflessione sul plurilinguismo comunitario delle valli ladine, mòchene e cimbre si inserisce pienamente nel dibattito contemporaneo sulla pedagogia interculturale, che considera la diversità linguistica e culturale non come un ostacolo, ma come una risorsa per la costruzione di società inclusive e democratiche. La pedagogia interculturale²³, si fonda sul riconoscimento della pluralità come condizione strutturale della convivenza e sulla necessità di elaborare pratiche educative capaci di trasformare le differenze in opportunità di apprendimento.

Nelle valli ladine, mòchene e cimbre del Trentino, la compresenza di lingue minoritarie e maggioritarie ha favorito la costruzione di spazi educativi e comunitari in cui la diversità linguistica diventa occasione di dialogo e di riconoscimento reciproco. La diversità linguistica, se riconosciuta e integrata, diventa strumento di inclusione e cittadinanza attiva, il riconoscimento delle lingue d'origine degli studenti rafforza l'autostima, la motivazione e la partecipazione, creando un ambiente di apprendimento più equo²⁴.

Le lingue minoritarie del Trentino assumono un ruolo strategico: esse non solo preservano identità culturali, ma diventano mediatori pedagogici che favoriscono la comprensione reciproca e la costruzione di comunità inclusive²⁵. Le pratiche di *translanguaging* possono trasformare la pluralità linguistica in un dispositivo di dialogo e co-costruzione del sapere, superando la logica della separazione dei codici. Il *translanguaging* rappresenta una delle strategie più efficaci per integrare le lingue minoritarie nei percorsi educativi, lungi dall'essere una semplice alternanza di codici, esso si configura come una pratica pedagogica che consente agli studenti di utilizzare l'intero repertorio

²² Cfr. Consiglio d'Europa, <https://www.coe.int/en/web/platform-plurilingual-intercultural-language-education/the-founding-principles-of-plurilingual-and-intercultural-education>, ultima consultazione 23/10/2025.

²³ Cfr. A. Portera (2020), *Pedagogia interculturale. Teorie, ricerche, pratiche*, Laterza, Roma-Bari.

²⁴ Cfr. J. Cummins (2000), *Language, Power and Pedagogy: Bilingual Children in the Crossfire*, Multilingual Matters, Tallinn.

²⁵ Cfr. O. García, L. Wei (2014), *Translanguaging: Language, Bilingualism and Education*, Palgrave Macmillan, London.

linguistico a disposizione per costruire significati, negoziare identità e sviluppare competenze metacognitive.

Dal punto di vista pedagogico, tali dinamiche favoriscono lo sviluppo di strategie di mediazione linguistica e di consapevolezza metalinguistica, elementi fondamentali per l'apprendimento di una L2; l'inserimento delle lingue minoritarie nei percorsi educativi consente agli studenti di sviluppare una maggiore sensibilità linguistica e culturale, rafforzando la loro capacità di apprendere ulteriori lingue seconde. Un ulteriore elemento di rilievo è la dimensione intergenerazionale: i giovani apprendono non solo attraverso la scuola, ma anche grazie al contatto con i parlanti nativi delle comunità, che trasmettono certamente lessico e strutture linguistiche, ma anche valori, narrazioni e pratiche culturali²⁶.

4. Strategie educative e pratiche didattiche nelle scuole trentine plurilingue

Le strategie educative e le pratiche didattiche sviluppate nelle comunità ladine, mòchene e cimbre del Trentino rappresentano un terreno privilegiato per osservare come il plurilinguismo possa essere tradotto in azioni educative efficaci. La scuola, in particolare, si configura come il principale spazio di mediazione, dove la pluralità linguistica non viene percepita come ostacolo, ma come risorsa per l'apprendimento e la crescita personale. Le pratiche più innovative si fondano su metodologie attive, come il cooperative learning, il *translanguaging* e l'uso di strumenti digitali per la documentazione e la valorizzazione delle lingue minoritarie, per costituire una strategia potente per integrare le lingue locali nei processi educativi, stimolando la creatività e la capacità di negoziare significati, evidenziando che la scuola rappresenta un presidio fondamentale per la continuità culturale²⁷.

Le comunità minoritarie del Trentino hanno sviluppato negli ultimi decenni una serie di esperienze scolastiche e formative che costituiscono veri e propri laboratori di educazione plurilingue. Un primo esempio significativo è rappresentato dalle scuole della Val di Fassa, dove il ladino è insegnato come disciplina curricolare e utilizzato in progetti interdisciplinari che coinvolgono storia, geografia e cultura locale: l'insegnamento del ladino può favorire nei giovani non solo la competenza linguistica, ma anche la consapevolezza di appartenere a una comunità plurale e aperta al dialogo²⁸.

Nelle valli mòchene, invece, le scuole hanno sperimentato percorsi di didattica bilingue in cui il mòcheno viene affiancato all'italiano e al tedesco.

Un caso documentato da F. Cognola evidenzia come l'uso del mòcheno in contesti scolastici favorisca la riflessione metalinguistica e il confronto tra sistemi linguistici, stimolando nei discenti strategie cognitive avanzate²⁹. Per quanto riguarda la comunità

²⁶ Cfr. P. Cordin (2011), (a cura di), *Didattica di lingue locali. Esperienze di ladino, mòcheno e cimbro nella scuola e nell'università*, FrancoAngeli, Milano.

²⁷ Cfr. P. Cordin (2023), *La vitalità delle lingue di minoranza nel Trentino. Esiti della ricerca "CLaM (Cimbro Ladino Mòcheno) 2021"* in «STUDI TARENTINI. STORIA», 102:1 (2023), pp. 211-228.

²⁸ Cfr. R. Videsott (2021), *Plurilinguismo nell'area ladina dell'Alto Adige...cit.*

²⁹ Cfr. F. Cognola (2024), *Il mòcheno...cit.*

cimbra di Luserna, la scuola primaria ha avviato progetti di immersione linguistica parziale, in cui il cimbro viene utilizzato per attività laboratoriali e creative, come il teatro e la narrazione orale³⁰; queste esperienze mostrano come l'apprendimento delle lingue minoritarie possa essere reso vivo e motivante attraverso metodologie partecipative e intergenerazionali.

Conclusioni

Il percorso di analisi condotto consente di intravedere nel plurilinguismo comunitario non soltanto un fenomeno linguistico da preservare, ma un orizzonte di ampio respiro, capace di orientare la riflessione pedagogica verso forme più complesse, dialogiche e inclusive³¹.

Le esperienze delle comunità ladine, mòchene e cimbre del Trentino, lungi dall'essere relegate a un ruolo marginale, si offrono come laboratori epistemici in cui la pluralità linguistica diventa occasione di innovazione educativa, di coesione sociale e di rinnovata cittadinanza interculturale. L'identità educativa che ne scaturisce appare dunque complessa, poiché intreccia dimensioni cognitive, affettive e sociali; armonica, perché capace di integrare differenze senza annullarle; e giustamente plurale, in quanto fondata sul riconoscimento della dignità di ogni lingua e di ogni persona³².

Le piste future che si delineano non hanno carattere prescrittivo, ma si offrono come ipotesi di sviluppo.

Esse includono il consolidamento di pratiche didattiche innovative che permettono di superare la logica monolingue e di valorizzare l'intero repertorio linguistico degli studenti, richiamano altresì la necessità di rafforzare il patto educativo tra scuola e comunità, attraverso pratiche intergenerazionali e la valorizzazione dei saperi tradizionali, così da radicare l'apprendimento in esperienze autentiche e condivise³³.

Infine, si apre la prospettiva di un uso consapevole delle tecnologie digitali e multimediali, che possono ampliare gli spazi di apprendimento e garantire la trasmissione delle lingue minoritarie anche alle nuove generazioni, in un dialogo costante tra locale e globale³⁴.

³⁰ Cfr. P. Cordin (2011), (a cura di), *Didattica di lingue locali. Esperienze di ladino, mòcheno e cimbro nella scuola e nell'università...*cit.

³¹ Cfr. M. Ferrari, M. Morandi (2024), (a cura di), *Pedagogie dell'esclusione. Pedagogie dell'inclusione*, Scholé, Brescia.

³² Cfr. P. Malavasi (2020), *Insegnare l'umano*, Vita e Pensiero, Milano.

³³ Cfr. E. Cognigni (2020), *Il plurilinguismo come risorsa. Prospettive teoriche, politiche educative e pratiche didattiche*, ETS, Pisa.

³⁴ Cfr. D. Mereu, M. Gazzola (2022), *Indagini sociolinguistiche e programmazione della politica linguistica per la tutela e promozione delle lingue di minoranza in Trentino*, in «Mondo Ladino», 45, 81-96.

Riferimenti bibliografici

- Blanco L., (2020) (a cura di), *Autonomie speciali e regionalismo in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Brenzinger M. et All. (2003), *Language Vitality and Endangerment. Document submitted to the International Expert Meeting on UNESCO Programme Safeguarding of Endangered Languages*, Paris, 10-12 March 2003, in: <http://www.unesco.org/culture/ich/doc/src/00120-EN.pdf>
- Cenoz J., Gorter D. (2013), Towards a Plurilingual Approach in English Language Teaching: Softening the Boundaries Between Languages, in *TESOL Quarterly*, 47(3), 591–599.
- Cognigni E. (2020), *Il plurilinguismo come risorsa. Prospettive teoriche, politiche educative e pratiche didattiche*, ETS, Pisa.
- Cognola F. (2024), Il mòcheno, in *Linguistik online*, 130, 6/24, in <http://dx.doi.org/10.13092/lo.129.11150>
- Cordin P. (2011) (a cura di), *Didattica di lingue locali. Esperienze di ladino, mòcheno e cimbro nella scuola e nell'università*, FrancoAngeli, Milano.
- Cordin P. et All. (2021), *Guida per l'educazione al plurilinguismo con lingue locali. Proposte per il cimbro, il ladino e il mòcheno*, Erickson, Trento.
- Cordin P. (2023), La vitalità delle lingue di minoranza nel Trentino. Esiti della ricerca “CLaM (Cimbro Ladino Mòcheno) 2021” in *STUDI TARENTINI. STORIA*, 102:1 (2023), pp. 211-228.
- Cummins J. (2000), *Language, Power and Pedagogy: Bilingual Children in the Crossfire*, Multilingual Matters, Tallinn.
- Dell'Aquila V., Iannaccaro G., Rasom S., (2022) (a cura di), *CLAM 2021. Cimbri, LAdini, Mòcheni. Ragioni, aspettative e risvolti di un'inchiesta sociolinguistica per le lingue di minoranza*, Istitut Cultural Ladin, Sèn Jan/San Giovanni di Fassa.
- Dusi P., Majorano M., Nitti P., (2022), *Intrecciando linguaggi, tessendo cammini. Il plurilinguismo per la scuola inclusiva*, Edizioni Junior, Bergamo.
- Ferrari M., Morandi M. (a cura di) (2024), *Pedagogie dell'esclusione. Pedagogie dell'inclusione*, Scholé, Brescia.
- Ferrari M., Ploner E. (a cura di) (2024), *Storie di inclusione. Il trilinguismo nella scuola dell'infanzia e primaria nelle valli ladine in provincia di Bolzano*, Scholé, Brescia.
- García O., Wei L. (2014), *Translanguaging: Language, Bilingualism and Education*, Palgrave Macmillan, London.
- Goglio S., Gubert R., Paoli A., (1979), *Etnie tra declino e risveglio. Un'indagine sociologica sulla coscienza etnica nell'area dolomitica del Trentino-Alto Adige*, Franco Angeli, Milano.
- Heller M. (a cura di) (2007), *Bilingualism: A Social Approach*, Palgrave Macmillan, London.
- Legge 15 dicembre 1999, n. 482, *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*.
- Malavasi P. (2020), *Insegnare l'umano*, Vita e Pensiero, Milano.

- Mereu D., Gazzola M. (2022), Indagini sociolinguistiche e programmazione della politica linguistica per la tutela e promozione delle lingue di minoranza in Trentino, in *Mondo Ladino*, 45, pp. 81-96.
- Piseri M. (a cura di) (2012), *L'alfabeto in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo*, Franco Angeli, Milano.
- Portera A. (2020), *Pedagogia interculturale. Teorie, ricerche, pratiche*, Laterza, Roma-Bari.
- Videsott R. (2021), Plurilinguismo nell'area ladina dell'Alto Adige. Quando plurilinguismo istituzionale e individuale si intrecciano, in *DIDIT. Didattica dell'italiano. Studi applicati di lingua e letteratura*, 2021, (1), pp. 55-83.

Riferimenti sitografici

- <https://cimbro-ladino-mocheno-2021.lett.unitn.it/>
- <https://www.coe.int/en/web/platform-plurilingual-intercultural-language-education/the-founding-principles-of-plurilingual-and-intercultural-education>
- <https://www.cultura.trentino.it/Appuntamenti/Giovani-e-Minoranze-linguistiche-tra-tradizione-e-innovazione>
- <https://www.iltquotidiano.it/articoli/al-muse-di-trento-si-parlano-11-lingue-diverse-verso-linclusione-e-la-multiculturalita/>
- <https://pressroom.unitn.it/comunicato-stampa/lingue-di-minoranza-un-corso-apprenderle-e-insegnarle>
- <https://www.radioetv.it/2023/09/01/la-sfida-della-globalizzazione-per-le-minoranze-linguistiche-del-trentino/>
- <https://www.rainews.it/tgr/trento/video/2022/12/tnt-minoranze-lingue-mocheno-ladino-cimbro-CLAM-4e4e5168-233d-4a30-b450-a8fa5b4e41a9.html>
- <https://www.regione.taa.it/Argomenti/Minoranze-linguistiche>
- https://www.tsm.tn.it/wp-content/uploads/2024/06/II-ed-La-montagna-inclusiva-Resoconto-pdf_1684937890.pdf
- <https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Formazione-avanzata-IALM-un-corso-dedicato-alle-lingue-minoritarie-germaniche>
- <https://www.vivoscuola.it/Schede-informative/Trentino-Trilingue-sistema-di-potenziamento-dell-insegnamento-delle-lingue>



QUADERNI DI INTERCULTURA

Rivista pubblicata annualmente dall'Università degli Studi di Messina

Homepage: <https://riviste.unime.it/index.php/qdi>

Copyright © 2025 Authors. The authors retain all rights to the original work without any restrictions. Open Access. This issue is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY-4.0) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise state.

In copertina: *Monte Paolino (Sutera) da Mussumeli* (Caterina Sindoni, 2025)



Università
degli Studi di
Messina

